



Cappella di San Bernardo

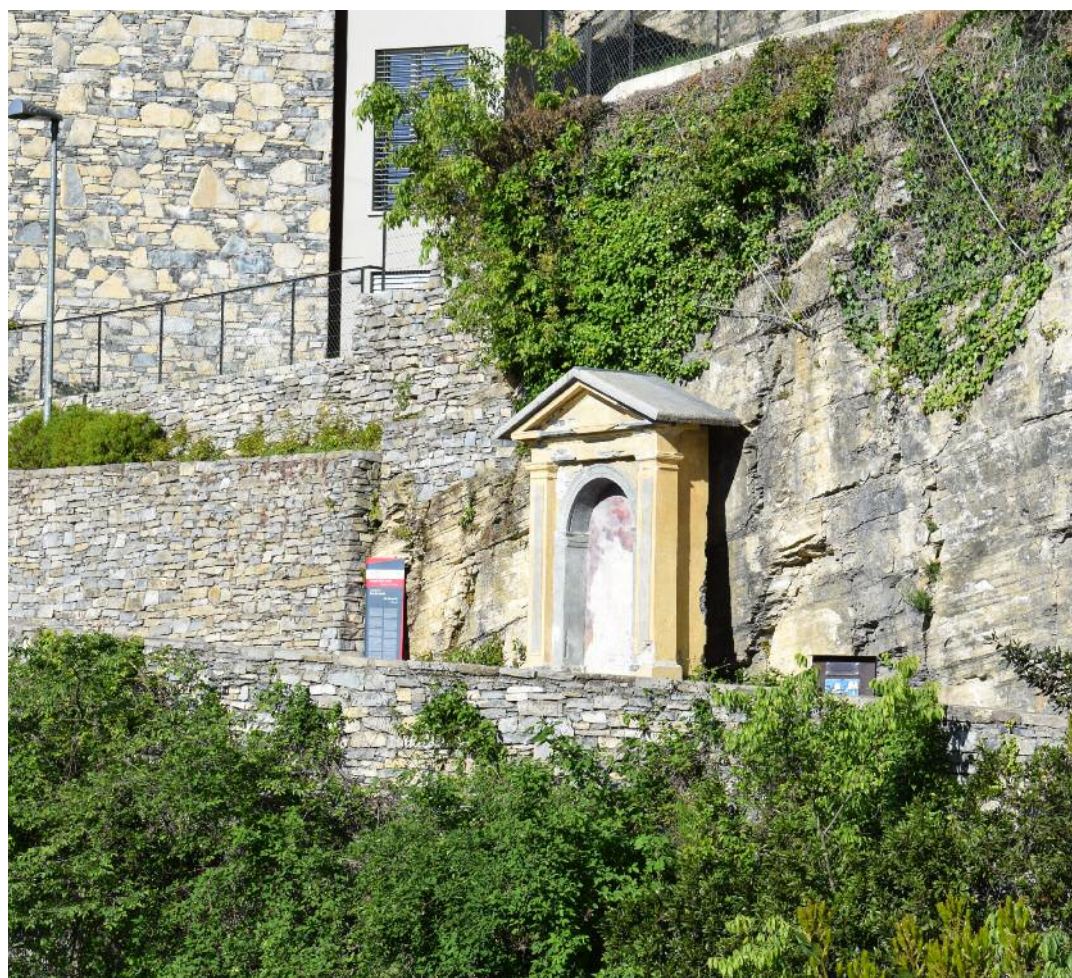
La storia delle edicole sacre risale già al tempo dei romani quando i crocicchi, i ponti e le vie di passaggio erano segnati dalla presenza delle immagini sacre delle divinità di quel tempo, a protezione dei viandanti.

Con l'avvento del cristianesimo, l'effigie del protettore diventa quella di un Santo o direttamente della Vergine Maria o di Gesù. È durante l'epoca delle controriforme (XVI secolo), però, che la produzione di immagini sacre lascia l'impronta più evidente. Le immagini avevano duplice scopo: contrastare il protestantesimo e, necessario ai fedeli, affidare la protezione dei raccolti e della propria salute alla devozione dei Santi e alla Madonna.

In questo periodo, gli artisti viaggiavano

nelle diocesi portando con sé le immagini e gli stili appresi nei centri maggiori. Queste immagini venivano poi reinterpretate da artigiani locali che ne davano versioni più popolari e meno raffinate. Come si può immaginare, quindi, il panorama di immagini presenta un aspetto molto eterogeneo.

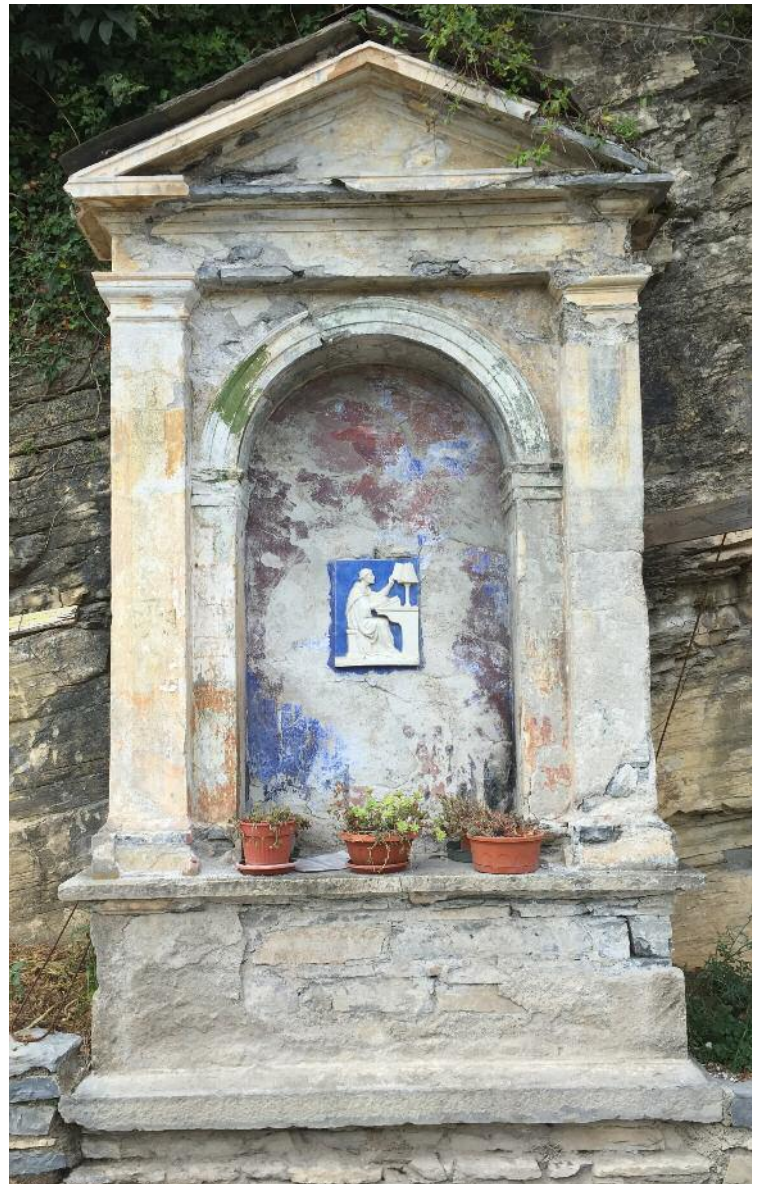
Ci sono a Moltrasio veri e propri interventi artistici come le immagini a Sant'Anna o la cappella devozionale in Via Roma, ma anche testimonianze della devozione privata nelle frazioni dove la mano dell'artista è stata lasciata a qualche persona del luogo. Oggi, in assenza di forti motivazioni religiose, le immagini così come le edicole che le contenevano vengono perlopiù lasciate a se stesse.



L'edicola votiva sita in via Mulino è dedicata a San Bernardo e la sua epoca di costruzione si colloca presumibilmente tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Rimane in uno stato di totale abbandono fino al 2014, quando si interviene con un restauro sia murario che pittorico.

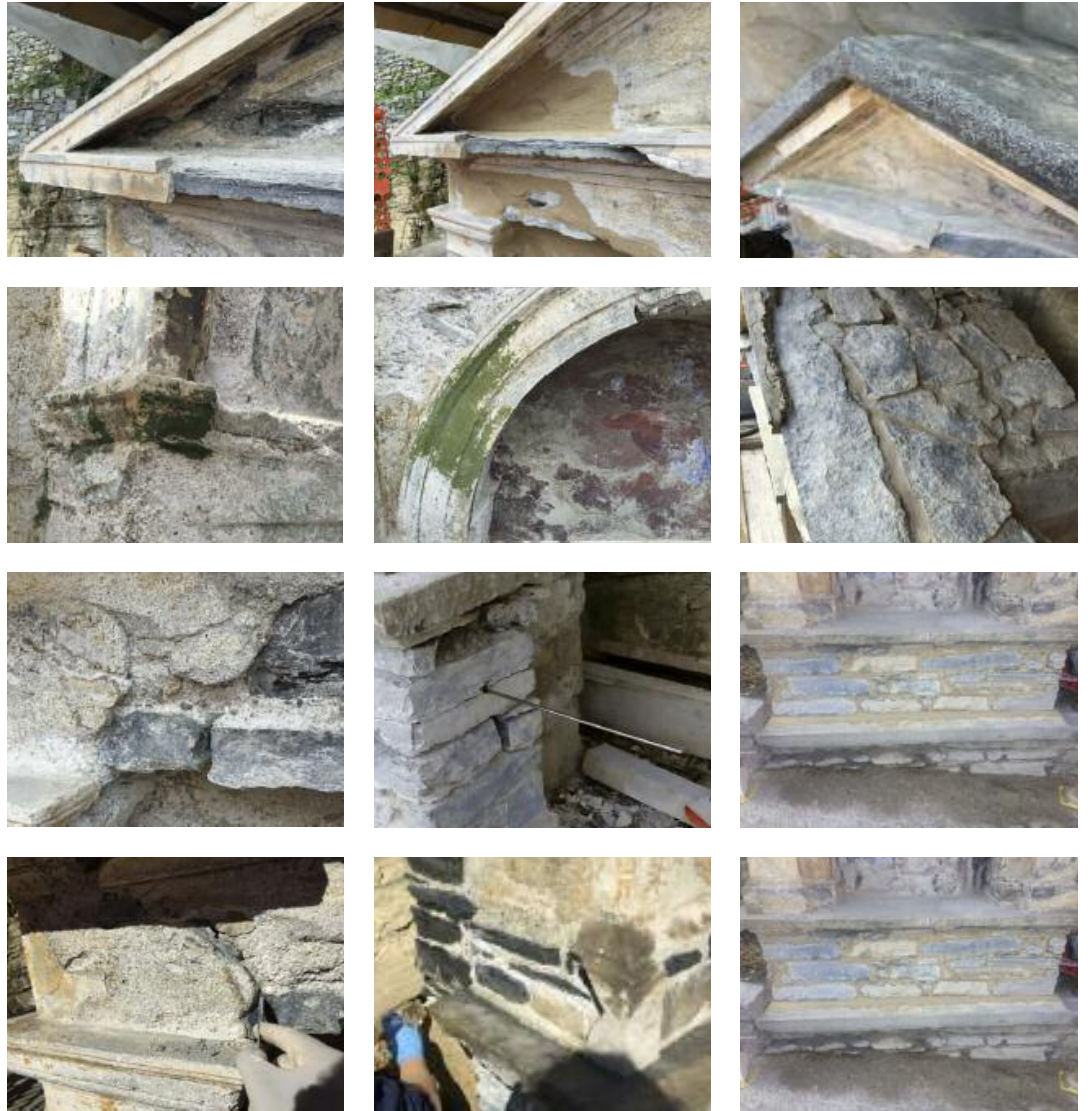
L'intervento è stato sovrinteso dall'**Accademia di Belle Arti Aldo Galli** di Como facente parte del network IED Istituto Europeo di Design.

Il lavoro ha permesso l'individuazione di differenti momenti storici dell'edicola: il primo, alla seconda metà del 1700, in cui l'edicola è stata costruita; il secondo, di fine 1800, in cui avviene il primo importante cambiamento estetico; un terzo momento, alla prima metà del 1900, durante il quale ha luogo il secondo importante intervento di ripristino; l'ultimo, nel 2014, che corrisponde allo stato di conservazione in cui si trovava il manufatto prima del restauro.



Il nucleo statico della struttura è formato da pietra di Moltrasio semi squadrata in blocchi e legata con malta. Lo stesso materiale, ma lavorato a spacco, è utilizzato per il piano di appoggio e la copertura.

La parte basamentale è stata finita con malta grezza a granulometria grossa, mentre l'esterno dell'edicola votiva è stato rivestito con intonaco.





Oltre a problemi di natura statica, anche gli intonaci e gli strati pittorici risultavano degradati e disomogenei. L'azione degli agenti atmosferici, infatti, aveva provocato importanti perdite e distacchi di intonaco e aveva dilavato gli strati pittorici.

Sono state individuate tre differenti stratificazioni pittoriche manutentive, anch'esse degradate. Solo grazie ad un'attenta indagine stratigrafica sulle porzioni meglio conservate si è potuto ricostruire l'aspetto originale.

Da un'osservazione a luce radente dell'intonaco, è stato possibile individuare parte della traccia dell'incisione che mostra il contorno della figura di San Bernardo.

L'iconografia classica di questo Santo lo pone in genere seduto davanti allo scrittoio; esistono però raffigurazioni in cui è inginocchiato intento a pregare.

Il dipinto era ridotto ad uno stato frammentario e non era possibile individuare altro che la gamba di un angioletto. Oggi, dopo la pulitura ed il ritocco pittorico, è possibile individuare la figura intera dell'angioletto che è posto orizzontalmente e contornato da un panneggio; è inoltre visibile la figura di un secondo angelo in posizione verticale. Purtroppo, la figura del Santo è andata perduta nel tempo e, nel rispetto dell'opera, non è stata riposta.

